

A

**perdita
d'occhio**

III

**3-02-2023/ 13-04-2024
Centro 3T - Vasca SEB
Sellero, Novelle (BS)**



“A perdita d’occhio III”
è un progetto

a cura di
Francesca Conchieri e
Mauro Cossu

promosso da
Associazione PIR
Post Industriale Ruralità
www.postindustriale.it

all’interno del programma
Centro Studi Esperienza Paesaggio

in collaborazione con
Ruinas Contemporaneas
www.ruinascontemporaneas.it

con il patrocinio
del Comune di Sellero

Finito di stampare ad
aprile 2024

La terza edizione di A perdita D'Occhio è stata costellata da una serie di incidenti che ci hanno costretti a rinviare di volta in volta sia l'inaugurazione che il finissage...

Mentre gli allestimenti attendevano, una miriade di accadimenti si susseguivano.

A noi poco importa dell'anno bisestile: abbiamo reso possibile, attraverso la sua simulazione, un gioco impossibile e osservato le dimensioni dello spazio dove le cose sono disposte e deposte; da ammalati cronici, siamo guariti grazie a un intervento curativo naturale assistito, poi raccolto pezzi di mondo che prima semplicemente non esistevano e siamo sfuggiti a un vuoto seguito da un pieno determinato da altrettanti vuoti.

(C'è qualcosa di radicalmente realista e al contempo profondamente surreale nell'esibire "banalmente" il processo, gli accadimenti.)

The third edition of A perdita d'occhio was punctuated by a series of accidents that forced us to postpone both the inauguration and the finissage from time to time...

While the displays waited, a myriad of events followed one another.

We care little about the leap year: we have made possible, through its simulation, an impossible game and observed the dimensions of the space where things are arranged and placed; as chronically ill people, we healed thanks to an assisted natural healing intervention, then collected pieces of the world that simply did not exist before and we escaped an emptiness followed by a fullness determined by as many emptinesses.

(There is something radically realist and at the same time profoundly surreal in "banally" exhibiting the process, the events.)

Con

Mauro Cossu

Francesca Conchieri

Domenico Pievani

Alessio Larocchi

Gabriele Menconi

Gazzarra

Mauro Cossu

Ritagliando più volte, su una lastra d'acciaio, i contorni perimetrali della striscia di Gaza, si determina un "vuoto" riconducibile alla regione medesima, ben visibile sul pavimento, seguito da un "pieno" costituito da altrettanti vuoti quanti il numero dei ritagli: un groviglio di lamiere affilate, larghe da uno a 3 pollici, che vibrano ad ogni raffica di vento.

Nell'atto della restituzione del vuoto, in conseguenza del pieno ricevuto, si delinea il paesaggio di una nuova diaspora.

Tecnica: ritagli su lastra d'acciaio

Misure: lastra cm 200 x 100, ritagli circa 12 m. lineari

Anno di produzione: 2023

Gazzarra (Din)

Mauro Cossu

Cutting out the outline of the Gaza Strip from a sheet of steel, multiple times, a 'void' is created in the shape of that same region, clearly visible on the floor, followed by a 'solid' formed by a number of voids that equals the number of cuts. A tangle of sharp-edged sheets, between one and three inches wide, that ripple in the wind. In the act of creating the void, as a consequence of the received solid, the landscape of a new diaspora is mapped out.

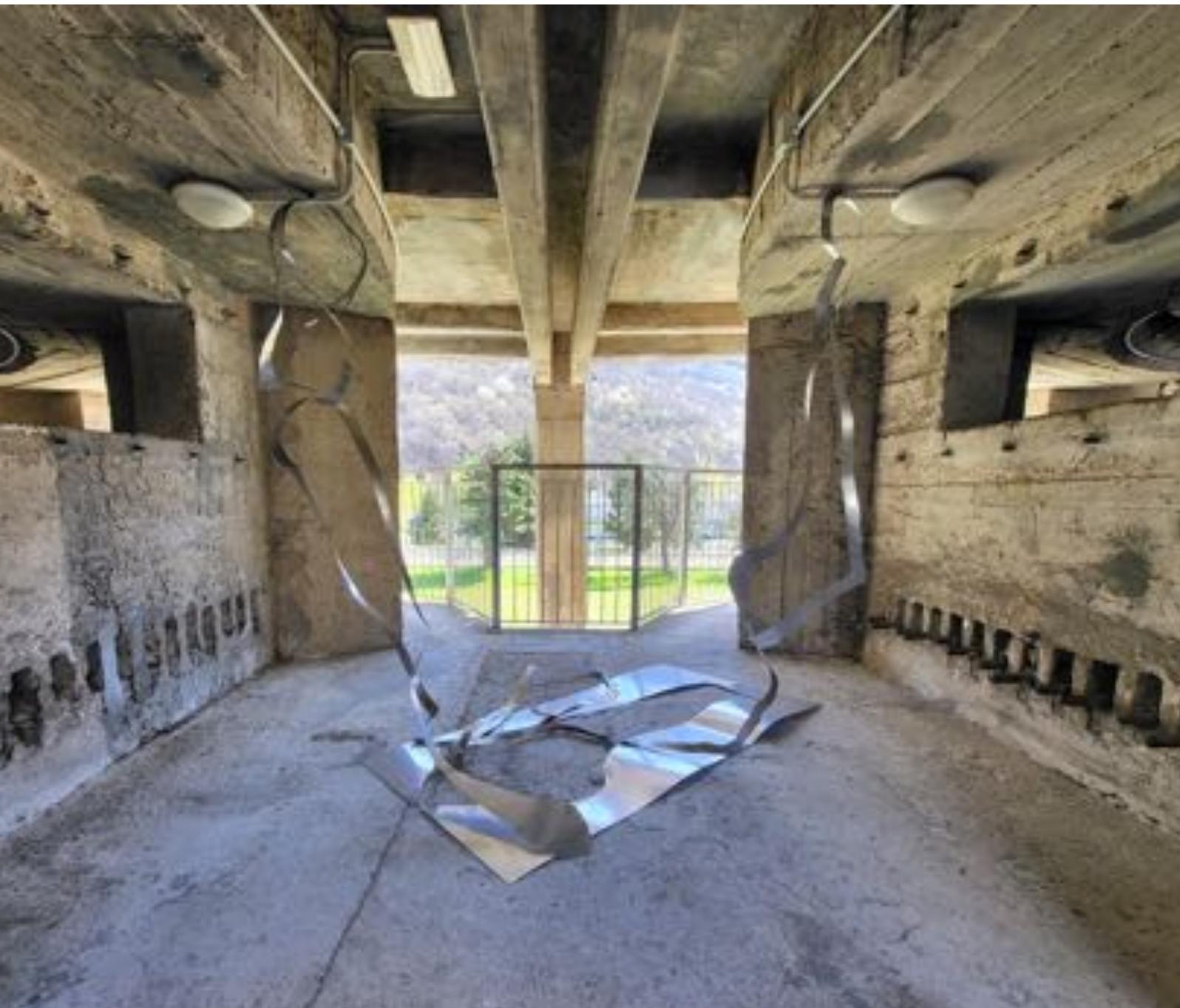
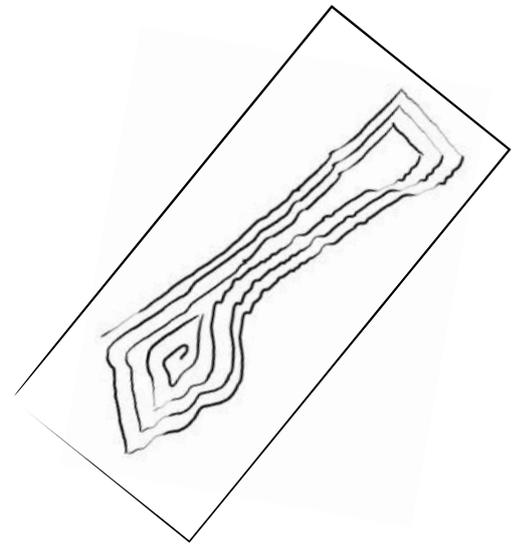
Medium: steel sheet metal cut-outs

Dimensions: sheet 200 x 100 cm; cut-outs c. 12 m

Date: November 2023

Live concert for Palestina 13 Aprile 2024











Searching - Indicazioni di visione

Francesca Conchieri

Ho predisposto apparati vari per cercare particolari insignificanti e renderli fruibili (illuminarli, indicare come posizionarci per guardarli, ecc.).

Apparati che a loro volta ho dovuto ancorare per paura che il vento li portasse via - forse è la ricerca stessa del "senso" delle cose che costruisce sovra-strutture.

In ogni caso d'ora in poi quegli elementi (resto di fil di ferro che spunta dalla parete; due ancoraggi a terra seppelliti nel cemento, la fessura che si crea e ripete nella saldatura delle ringhiere) hanno un senso, anche solo di sbigottimento, e fanno parte del tuo bagaglio di segni; riemergeranno quando meno te lo aspetti per permetterti di cercare, vedere o esprimere pezzi di mondo che prima, semplicemente, non esistevano.

Searching forse è un kit per cercatori e un catalogo di ritrovamenti.

Tecnica: multimateriale

Misure: indeterminabili

Anno di produzione: 2023

Searching - Visual Indications

Francesca Conchieri

For this work, I prepared various devices for seeking out insignificant details and making them usable (illuminating them, showing how to position ourselves so we can see them, etc.).

Devices that I had to anchor, out of fear that the wind would carry them away – maybe it is the search for the 'meaning' of things itself that constructs superstructures.

In any case, from now on, these elements (the remains of iron wire sticking out of the wall; two ground anchors buried in the cement; the gap that is created and repeated when soldering railings) have meaning, even if just bewilderment, and are part of your cache of signs. They will resurface when you least expect it, to allow you to look for, see and express bits of the world that simply did not exist before.

Searching is possibly a kit for seekers and a catalogue of finds.

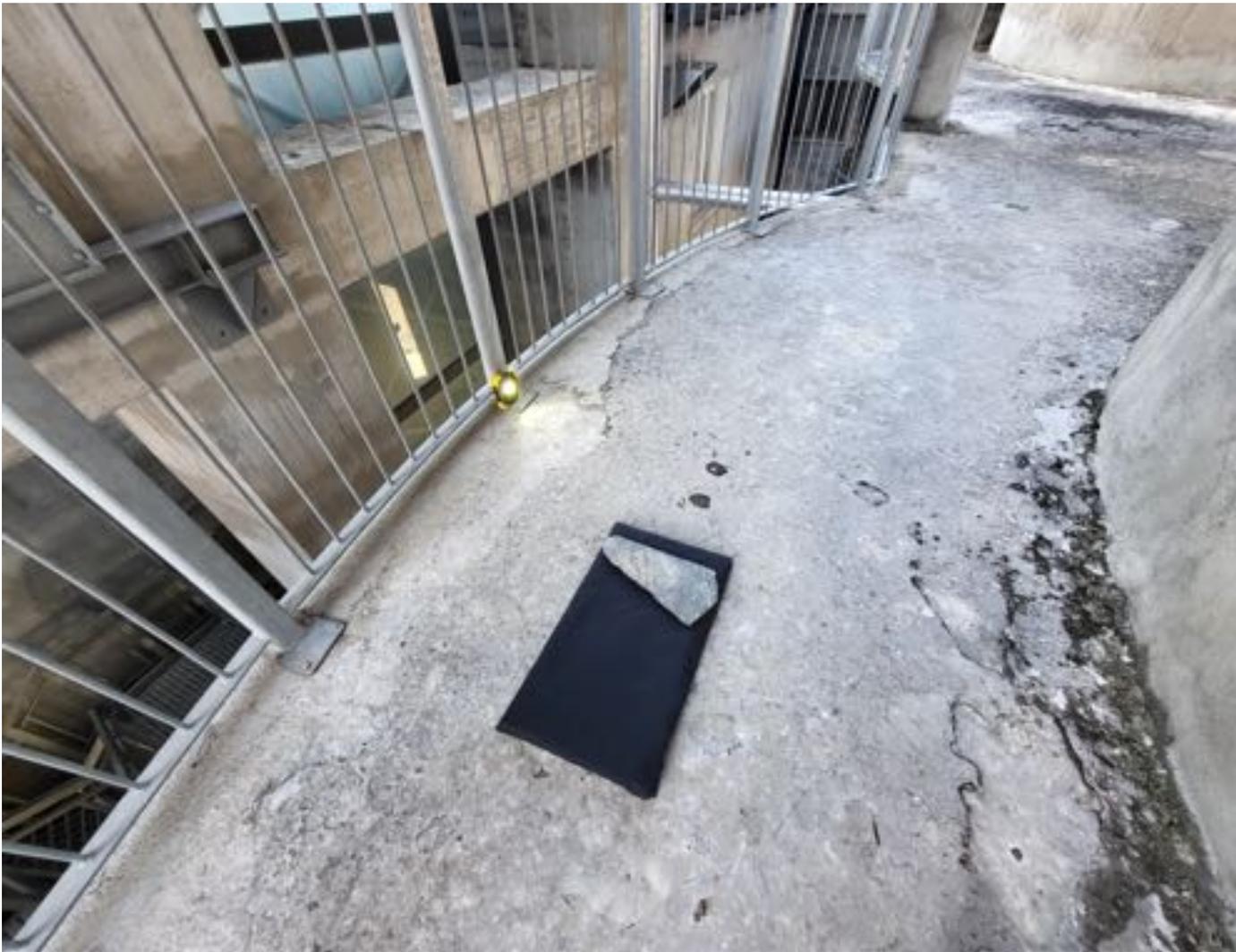
Medium: multimedia

Dimensions: indeterminable

Date: 2023









Doppio paesaggio

Domenico Pievani

"... fra il corpo guardato e il corpo guardante, fra il corpo toccato e il corpo toccante, c'è ricoprimento o sopravanzamento, cosicché si deve dire che le cose passano in noi nello stesso modo in cui noi passiamo nelle cose"
(Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*)

Nel percepire un paesaggio, si instaura sempre un legame tra noi e le cose, un legame che si può manifestare in un processo sorgivo o manifestare la dove per noi di questo legame si è depositata una memoria che si rinnova, questo legame tra noi e le cose sarà il frutto dell'esperienza che ci ha abitati attraverso il come noi abbiamo abitato il paesaggio.

Una struttura di ferro delle dimensioni di un letto, tre vasche in lamiera zincata ne costituiscono il piano.

Il Letto è una terra elevata lo spazio dove le cose si possono disporre dove le cose partecipano di un movimento riposo. Non si dice forse il "letto di un fiume" per indicare la dove l'acqua e le pietre partecipano di un movimento- riposo continuo o un "letto di semina" per indicare lo strato di terreno lavorato e destinato a ricevere il seme. Il seme, il chicco di grano, ci ricollega alla terra e ci parla di fertilità e resilienza. L'acqua come elemento che da vita ma che si sa piegare nel senso che si piega e prende la forma di ciò che la contiene. Un vaso-pozzo vuoto con poste sopra cinque verghe in equilibrio che si protendono nello spazio ancorate da tre forme di piombo, sospese al suo interno, grandi come il vuoto del pugno di una mano.

Le dimensioni dello spazio dove le cose sono disposte e deposte, 1 metro per 2, sono strettamente correlate ad un corpo umano disteso e ad un suo modo specifico di vivere e occupare lo spazio

Le qualità di un tale spazio le abbiamo interiorizzate attraverso l'esperienza, sono iscritte nella nostra memoria corporea.

Lo spazio diviene spazio sensibile e si fa campo dove sono disposti segni-semi e tutto questo si fa paesaggio.

L'installazione si fa paesaggio, un paesaggio organico ed estetico.

Un paesaggio esteriore che dialoga con un paesaggio interiore.

dove *"le cose passano in noi nello stesso modo in cui noi passiamo nelle cose"*

Un "Doppio paesaggio"

Tecnica: multimateriale

Misure: cm 100 x 200

Anno di produzione: 2006- 2023

"... between my body looked at and my body looking, my body touched and my body touching, there is overlapping or encroachment, so that we à say that the things pass into us as well as we into the things."
à(Merleau-Ponty, *The Visible and the Invisible*)

Double Landscape

Domenico Pievani

In perceiving a landscape, we always establish a link between ourselves and things, a link that can come to light in a process of emergence or where a memory of this link is deposited and renewed. This link between us and things is the result of the experience that inhabited us through how we inhabited the landscape.

An iron structure with the dimensions of a bed, with three tanks in galvanised sheet iron forming the platform.

The Bed is an elevated ground, a space where things can be arranged, where things participate in a resting movement. Do we not say 'riverbed' to perhaps indicate the place where the water and stones participate in a continuous resting movement, or 'seed bed' to indicate the layer of earth that has been worked to receive the seeds. The seed, the grain of wheat, connects us to the land and speaks to us of fertility and resistance. Water as an element that gives life but that can bend itself, in the sense that it bends itself and takes the form of whatever contains it. An empty well/vessel with five bars balanced on top that extend into the space anchored by three lead components, suspended inside it, the size of the void of a fist.

The size of the space where the things are placed and arranged, one by two metres, is strictly correlated to an outstretched human body and to its specific way of using and occupying the space.

We have interiorised the features of this kind of space through experience. They are inscribed in our body memory.

The space becomes perceivable space and a field where sign-seeds are placed, and all this becomes landscape.

The installation becomes landscape, an organic and aesthetic landscape.

An exterior landscape in dialogue with an interior landscape.

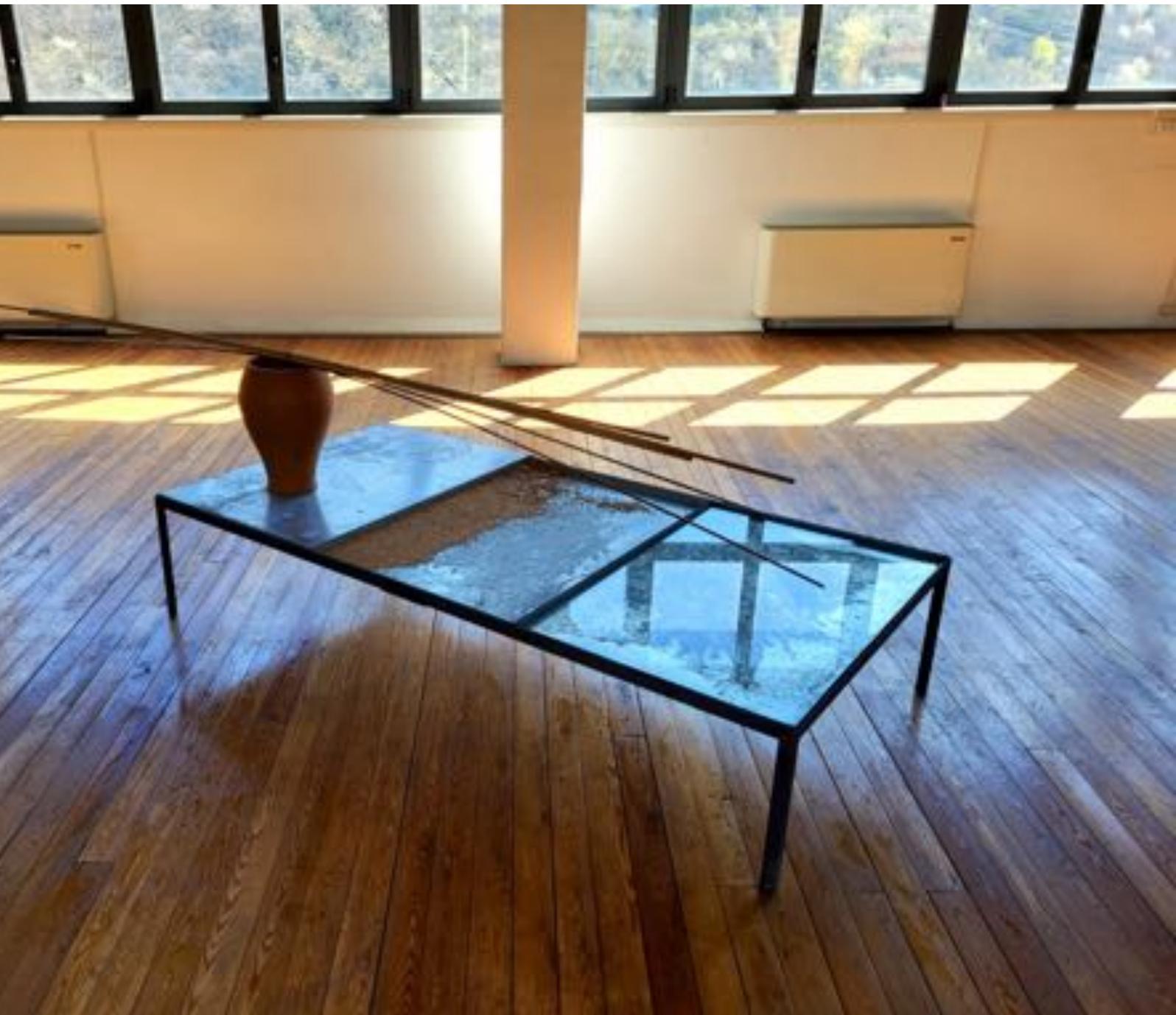
Where *'things pass into us as well as we into the things'*.

A 'Double Landscape'.

Medium: multimedia

Dimensions: 100 x 200 cm

Date: 2011–2023









A(r)mare P(i)etra

Alessio Larocchi

In *A(r)mare P(i)etra* ho verificato che parole e forme polisemiche, declinate in un'unica stereotipata accezione, conducono a letture fuorvianti. Il titolo del lavoro e la presenza di sferette d'acciaio (utilizzabili, tra centinaia di altri impieghi, come pallettoni), all'orizzonte dei recenti scenari di guerra mediorientali, possono apparire istigazione ad atti bellicosi. Viceversa il mio intervento è 'curativo', attento alle criticità di un ecosistema sempre più minacciato. Corrosive piogge acide scavano persino la dura pietra. *P(i)etra*, oltre a evocare un nome di donna è elemento di paesaggio trasformato in ready made naturale assistito, resistente alle aggressioni come il cemento armato. Curioso come l'acciaio possa essere offesa o difesa. Attenzione quindi a giudizi superficiali, questa volta sì anche in riferimento ai conflitti internazionali.

Tecnica: naturale assistito (pietra, pallettoni)

Misure: cm 34x19x18 h

Anno di produzione: 2015- 2023

A(r)mare P(i)etra

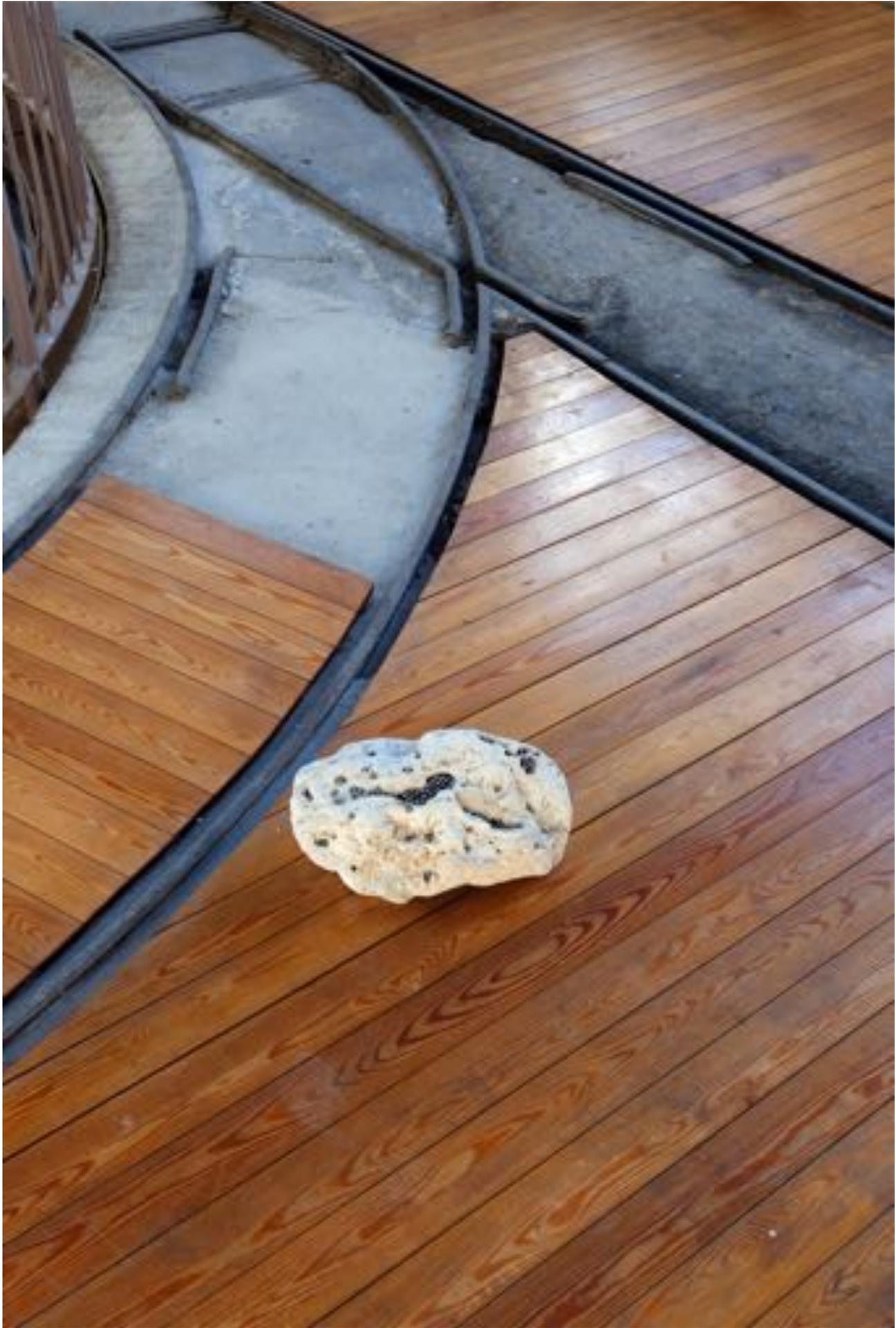
Alessio Larocchi

In *A(r)mare P(i)etra* (in Italian, a double play on words: *armare* means 'to arm'; *amare* means 'to love'; *pietra* means 'stone' and *Petra* is, of course, a female name), I show that polysemic words and forms, expressed in a single cliché meaning, lead to misleading readings. In light of today's war in the Middle East, the title of the work and inclusion of little steel balls (that can be used, among hundreds of other ways, as buckshot) can seem like incitement to acts of war. But this work is 'curative', attentive to the critical situation of an ecosystem under increasing threat. Acid rain can even corrode hard stone. *P(i)etra* evokes a woman's name but is also an element of the landscape, transformed into an assisted natural ready-made, resistant to aggression, like reinforced concrete. Curious about the way steel can be both offence and defence. So, watch out for superficial judgements, and yes, this time also in reference to international conflict.

Medium: assisted natural material (stone, buckshot)

Dimensions: 34 x 19 x 18 cm h

Date: 2015–2023









Campana dei diritti

Gabriele Menconi

Questa installazione in-situ ripropone un gioco per bambini di tradizione secolare come la “*campana*” (geosinonimo assai popolare, detta anche *riga*, *mondo*, *brucio*, *paradiso*, *ambo*, *settimana*, *scalóne*, staccia e l’elenco continua...).

Il gioco consiste nel lanciare un sasso nella caselle e procedere saltando su un piede solo, senza calpestare le righe.

In questa riproposizione si gioca in uno spazio stretto e angusto, e le righe sono costituite da parole chiave contenute nei trenta articoli della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948, suddivisi in sette argomenti, ognuno per una delle sette caselle.

Lo spazio fa sì che il visitatore debba fare più attenzione a non calpestare le righe, e figurativamente a non calpestare i diritti, invitandolo a procedere con cautela e raziocinio.

L’intervento è un appello a riflettere sul disinteresse della società per i diritti dell’altro, e al contempo un invito a proteggere tali diritti sotto una campana.

Tecnica: gesso/gesso liquido su superficie in ferro/cemento

dimensioni: cm 210 x 84

Anno di produzione: 2023

(Questo era quanto sarebbe dovuto accadere. L’opera per impossibilità dell’artista di raggiungere la location è rimasto un progetto: la simulazione di un gioco impossibile.)

Bell of Rights

Gabriele Menconi

This on-site installation is a variation on the time-honoured children’s game hopscotch (in Italian known by the name *campana*, which means ‘bell’, as well as by many other names, including ‘line’, ‘world’, ‘caterpillar’, ‘heaven’, ‘double’, ‘week’, ‘grand staircase’ and on and on).

The traditional game is played by throwing a rock in a marked out square and then hopping there on just one foot, without touching the lines.

In this variation, the game is played in a cramped, spare space and the lines marking out the squares are made up of key words from the thirty articles of the Universal Declaration of Human Rights adopted in 1948, divided into seven subjects, one for each of the seven squares.

The space forces the players to pay more attention to not stepping on the lines and, figuratively, to not treading on the rights, requiring them to proceed with caution and common sense.

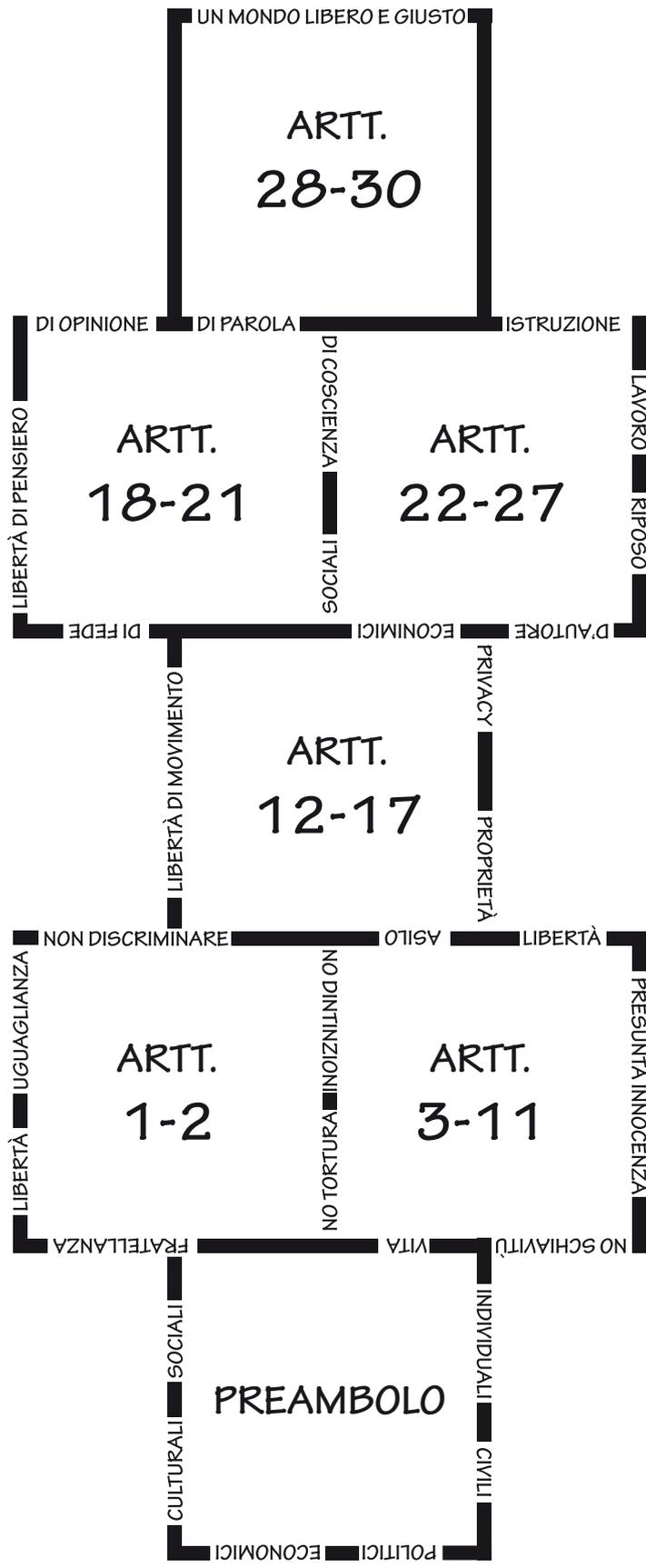
The work is an appeal to reflect on society’s disinterest in the rights of others and at the same time a call to protect these rights under a bell jar.

Medium: plaster and liquid plaster on iron and cement surfaces

Dimensions: 210 cm x 84 cm

Date: 2023

(This is what was supposed to happen. Since the artist was unable to go to the location, it remained a plan: the simulation of an impossible game.)









A perdita d'occhio è una manifestazione che propone, a cadenza biennale, in media Valle Camonica, pratiche sperimentali di fruizione del paesaggio, attraverso l'arte contemporanea

A perdita d'occhio is an event that propose, in the middle Valle Camonica, experimental landscape perception practices through contemporary art, every two years.

A perdita d'occhio

Parco d'arte contemporanea diffuso
Sellero e Novelle di Sellero (BS)

Le opere del parco

Mauro Cossu

CAMERA CON VISTA (2019)
THE MYSTERY OF THE LABYRINTH (2021)
GAZZARRA (2023)

Francesca Conchieri

PERSONAL MAPS (2014)
IL SENSO DI UN RIFIUTO (2021)
SEARCHING (2023)

M.Cossu e F.Conchieri

PARTITURE TESE (2016)

Mme Duplok

MASARICORDE (2019)
SPECCHIETTI PER LE ALLODOLE (2021)

Alessio Larocchi

UN PO(')* DELLA MIA SALIVA (2021)
A(R)MARE P(I)ETRA (2015-2023)

Yari Miele

I SOGNI DELLA SERA (2018)
HOCUS POCUS-frame Yari Miele-Ohne Title (2013)

Domenico Pievani

UN BUCO NEL SECCHIO CINQUE POZZI NELLO STAGNO PIENI DI LIQUIDA LUCE
(2021)
DOPPIO PAESAGGIO (2011-2023)

Armando Riva

SENZA TITOLO (2022)

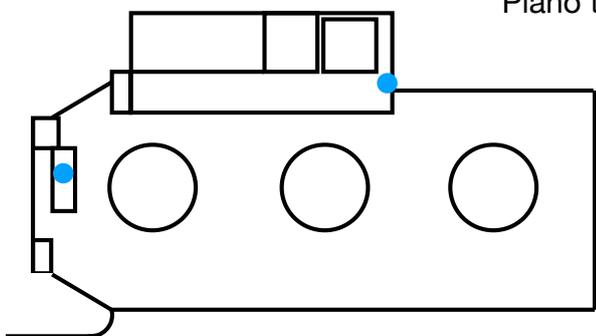
Paola Zorzi

UN METRO QUADRO DI TERRENO (2022)

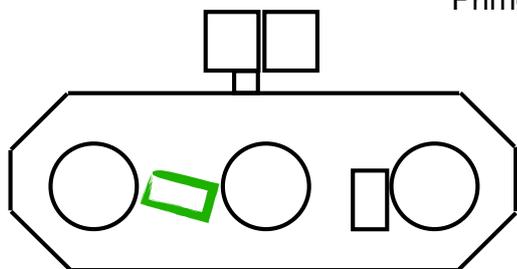
Centro 3T
Ex fornaci SEFE

Parco tematico RUC
Ex vasca SEB

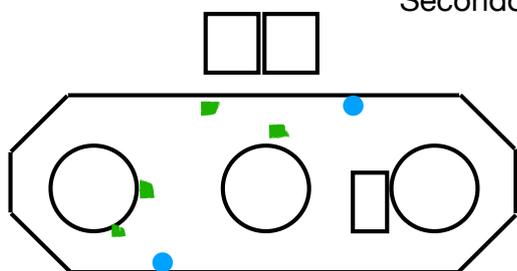
Piano terra



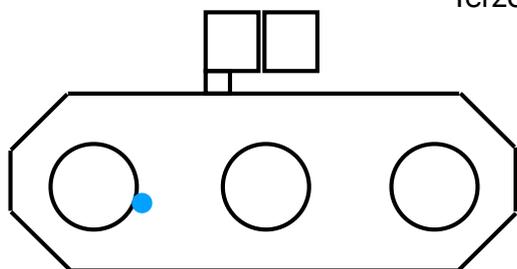
Primo piano



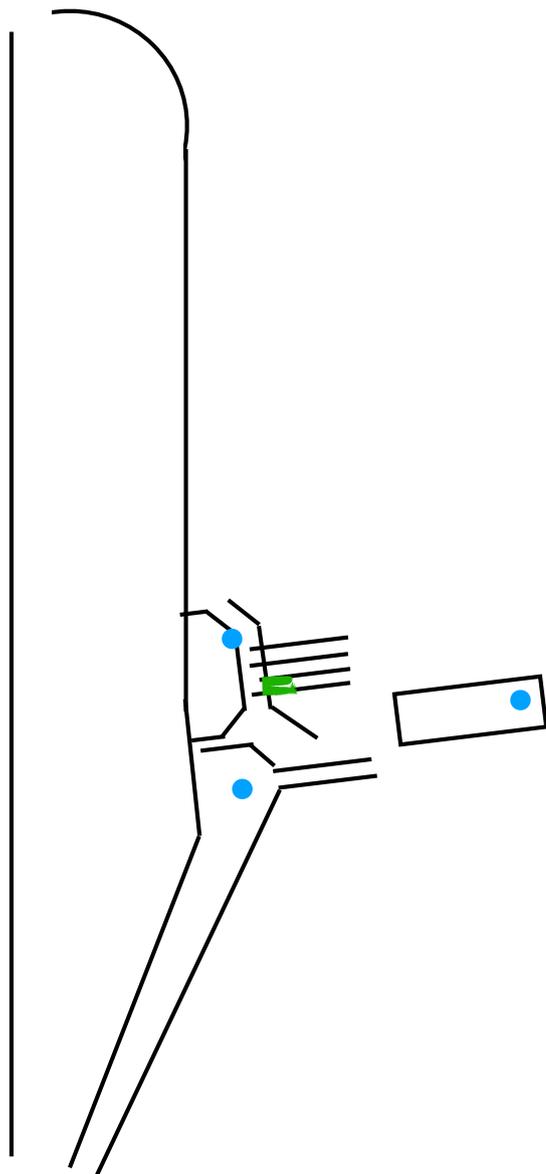
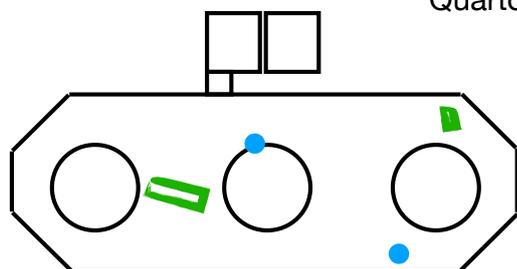
Secondo piano



Terzo piano



Quarto piano



Dall'edizione precedente
Edizione 2023





CENTRO
STUDI
ESPERIENZA
PAESAGGIO



C
C
Z
O
T
E
M
P
O
R
A
N
E
A
S



ASSOCIAZIONE
POST INDUSTRIALE
RURALITÀ

